



Convegno internazionale di geografia sociale – Call for papers

Pensare i processi di urbanizzazione in tempi di crisi
VII Incontro franco-italiano di geografia sociale
16-17 giugno, Tours

Data : 16-17 giugno 2014

Organizzazione a cura di : UMR CITERES, CNRS, Université de Tours

Luogo : Université de Tours, Faculté de Droit, d'Economie et de Sciences sociales, Salle du Conseil.

Il convegno franco-italiano « Pensare i processi di urbanizzazione in tempi di crisi », organizzato dall'UMR CITERES, è parte di una serie di incontri scientifici a cadenza annuale che dal 2008 coinvolgono ricercatori italiani e francesi impegnati nel dibattito scientifico disciplinare della geografia sociale.

La proposta per l'edizione del 2014 è stata elaborata a partire dalle principali problematiche su cui si concentrano i lavori dei ricercatori di CITERES e dei colleghi italiani e che riguardano, in particolare, i processi di urbanizzazione in un'epoca in cui la questione della crisi pervade le ideologie e i discorsi dominanti. Nell'ambito di questo convegno la crisi sarà indagata sia come elemento di contestualizzazione sia come fattore che influisce sui processi di urbanizzazione contemporanei. Quali sono gli effetti reali o presunti della crisi sui processi di urbanizzazione? In che misura i decisori o gli altri attori strumentalizzano la crisi per legittimare strategie, progetti o azioni urbane?

Queste giornate permetteranno di indagare e cogliere il modo in cui i geografi italiani e francesi che lavorano sulla produzione e sulle pratiche degli spazi urbani includono e trattano la nozione di crisi nelle loro ricerche. L'obiettivo sarà quindi di mettere in discussione gli effetti dell'impiego della nozione di crisi urbana, ambientale, politica o economica nell'interpretazione di realtà urbane o dei cambiamenti delle città. I contributi dedicati all'analisi di contesti in cui queste problematiche possono essere portate all'estremo, come per esempio i contesti del mondo arabo, permetteranno inoltre di mettere in evidenza i legami della crisi con i processi di globalizzazione.

Non si tratterà quindi tanto di analizzare una crisi specifica, la sua realtà o i suoi effetti, quanto piuttosto di indagare il modo con cui questa viene evocata per giustificare o criticare un modello di governance, un progetto urbano o una strategia di gestione del territorio. Quali azioni si compiono o si spinge a compiere nella città contemporanea in nome della crisi, sia che si tratti di

crisi ambientale, politica, urbana o economica ? Proponiamo quindi di articolare il dibattito su tre linee di riflessione :

- si tratterà innanzi tutto di indagare quali sono gli effetti che i riferimenti alla crisi economica e urbana hanno sulla produzione scientifica della geografia sociale e, in particolare, di quella geografia che si dedica alla costruzione di un quadro critico dell'urbanistica così detta "neoliberale";

- in secondo luogo, si tratterà di discutere l'ipotesi di una crisi dell'azione pubblica urbana, la quale si manifesterebbe attraverso il moltiplicarsi, a causa dei conflitti locali, di situazioni in cui i progetti di sviluppo urbano e di infrastrutture vengono bloccati o interrotti;

- e, infine, di analizzare quelle situazioni in cui la prospettiva di una crisi ambientale o di una situazione di emergenza, o l'appellarsi a queste da parte di certi attori urbani, influisce sui modi di pensare la produzione e il funzionamento delle città.

Il convegno sarà organizzato su due giornate e articolato su tre assi di riflessione.

Asse 1. Urbanistica « neoliberale » e geografia della crisi

A partire dagli anni '80 inizia a diffondersi un modo di urbanizzazione così detto neoliberale, caratterizzato dalla realizzazione di grandi progetti (nell'ambito dell'immobiliare residenziale e terziario, dell'industria del turismo, delle imprese e del consumo) concepiti come prodotti di investimento aperti al mercato internazionale. Questi progetti si distinguono in particolare per la moltiplicazione di partenariati pubblico-privato, per la privatizzazione dell'attività di gestione e per l'internazionalizzazione degli accordi finanziari. La crisi ha certamente causato l'interruzione o il ridimensionamento di numerosi progetti già avviati, ma non per questo ne ha annullato gli effetti peraltro già evidenti sugli spazi di esclusione delle città, portando a un aggravamento delle disuguaglianze socio-spaziali. Alla loro "naturalizzazione" nello spazio urbano contribuisce di sicuro anche il marketing, attraverso la proiezione sul territorio di valori e rappresentazioni che determinano un aumento della rendita fondiaria. Si tratterà qui di analizzare e specificare le diverse interrelazioni tra l'urbanistica neoliberale e le dinamiche sociali, con particolare attenzione alle riconfigurazioni territoriali che ne derivano e alle forme di resistenza delle popolazioni coinvolte, mettendo in evidenza il modo in cui la crisi viene strumentalizzata per legittimare questa modalità o modo di urbanizzazione o per giustificare il fallimento e la rigenerazione.

Asse 2 – Conflitti nella pianificazione e crisi dell'azione pubblica urbana

In Italia e in Francia, come in molti altri contesti, il conflitto sembra essere diventato una modalità diffusa di relazione tra residenti e/o utenti da un lato e promotori di progetti di pianificazione urbana e infrastrutturali dall'altro. A prescindere dalla diversità delle posizioni sulle cause dei conflitti, è possibile indagare gli effetti che questi determinano sui progetti stessi e sulle relazioni degli individui e delle persone con gli spazi in questione e con l'azione pubblica urbana. Se infatti i sistemi di informazione, partecipazione e concertazione non paiono in grado di ridurre i conflitti, le mobilitazioni locali producono polemiche diffuse sulla futura trasformazione di alcuni sottoinsiemi spaziali. Al di là delle mobilitazioni dei gruppi coinvolti, sembra che nuove forme di partecipazione che si presentano come radicali stiano iniziando a occupare un posto sempre più importante in entrambi i contesti nazionali. Alcuni interventi di pianificazione diventano così il simbolo di un modello di crescita, di sviluppo o di organizzazione politica e urbana non desiderato, contro cui

schierarsi. Ci si può allora interrogare su quali siano, in situazioni di crisi locale di questo tipo, le condizioni che rendono possibile la costruzione di decisioni condivise. Il moltiplicarsi dei conflitti intorno alle questioni di pianificazione può considerarsi l'espressione di una crisi nelle modalità di produzione della città e/o una crisi di legittimità dei poteri pubblici urbani?

Asse 3. Crisi ambientali, emergenza, resilienza e decrescita

I riferimenti alle crisi ambientali o energetiche, ai rischi e alle catastrofi influiscono anche sul modo di pensare il futuro delle città. Le ricerche in ambito urbano e territoriale hanno arricchito il lodo vocabolario di termini quali emergenza, adattamento, resilienza. Questi tipi di crisi sono evocati in diversi modi: da un lato, a partire dall'analisi degli impatti locali di dinamiche globali (cambiamenti climatici, sicurezza alimentare, rischi ambientali e socio-tecnici) e dalla considerazione del ruolo delle città in queste dinamiche; dall'altro, con riferimento agli aspetti economici, a partire dall'analisi critica delle capacità delle città nel fornire ai cittadini i servizi urbani e ambientali di base (abitazioni, acqua, servizi igienici, rifiuti). In risposta a queste crisi, la critica dei modelli di crescita e di sviluppo attuali esprime la necessità di nuovi modi di pensare le relazioni città-campagna, i flussi urbani ma anche la gestione urbana nei diversi ambiti, attraverso l'introduzione di nuove dimensioni nella pianificazione urbana, in particolare quelle relative alle questioni energetiche e alimentari (agricoltura urbana, filiera corta, Associazioni per il Mantenimento dell'Agricoltura Contadina, Gruppi di Acquisto Solidale, locavoro, Città Slow).

Inoltre, la nozione di stato di emergenza è in Italia una categoria di azione pubblica. Negli ultimi trent'anni si è infatti assistito all'affermarsi nell'arena pubblica di un discorso formulato in termini di crisi, di stato di emergenza o di caos, e questo non solo in situazioni di calamità (alluvioni, terremoti, ..) o in riferimento a eventi eccezionali (Olimpiadi, grandi esposizioni, G8 ...), ma anche di fronte alle difficoltà incontrate dagli enti locali nella gestione ordinaria delle acque e nel trattamento dei rifiuti. Questo discorso, che mette in evidenza una situazione di rottura e di tensione problematica, in alcuni contesti ha assunto un'importanza sempre maggiore nei dibattiti pubblici.

Si tratterà qui di concentrarsi su queste diverse forme di declinazione delle nozioni di crisi ambientale, emergenza, resilienza e decrescita, nelle diverse situazioni locali in Italia e in Francia.

Modalità di presentazione dei contributi:

Gli abstract degli interventi (3.000 caratteri circa, esclusi gli eventuali riferimenti bibliografici) dovranno essere inviati via mail entro il 28 febbraio 2014 all'indirizzo:

hovig[point]terminassian[@]univ-tours[point]fr

Gli interventi potranno essere sia in francese sia in italiano. Gli abstract saranno valutati in forma anonima dal comitato scientifico del convegno (l'esito sarà comunicato a fine marzo 2014).

I testi definitivi dei contributi (30.000 caratteri circa, esclusi i riferimenti bibliografici) dovranno essere inviati entro venerdì 30 maggio 2014 allo stesso indirizzo.

In base alle necessità, il laboratorio CITERES potrà contribuire alle spese di viaggio e pernottamento dei relatori.

Comitato scientifico

Fabio Amato, professore, Università di Napoli l'Orientale

Nicolas Bautès, maître de conférences, Université de Caen Basse Normandie (laboratoire UMR ESO 6590).

Raffaele Cattedra, professore, Université Paul-Valéry Montpellier 3, attualmente visiting professor all'Università di Cagliari (Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali).

Claudio Ceretti, professore, Università di Roma Tre (Dipartimento di Studi Storici, Geografici e Antropologici).

Egidio Dansero, professore, Università di Torino (Dipartimento Culture, Politiche et Società).

Frédéric Dufaux, maître de conférences, Université de Paris Ouest Nanterre La Défense (laboratoire UMR LAVUE UMR 7218)

Isabelle Dumont, Università di Roma Tre.

Francesca Governa, professore, Politecnico di Torino, EU-POLIS.

Anna Madoeuf, professore, Université de Tours, (UMR laboratoire CITERES UMR 7324, équipe EMAM).

Patrice Melé, professore, Université de Tours, direttore laboratorio UMR CITERES UMR 7324.

Maurizio Memoli, professore, Università di Cagliari (Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali).

Giovani Sistu, professore, Università di Cagliari (Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni).

Nora Semmoud, professore, Université de Tours, direttrice équipe EMAM (UMR Laboratoire CITERES UMR 7324)

Comitato organizzativo :

Hovig Ter Minassian, maître de conférences, Université de Tours (laboratoire UMR CITERES UMR 7324, équipe CoST).

Fabrizio Maccaglia, maître de conférences, Université de Tours (laboratoire UMR CITERES UMR 7324, équipe CoST).

Nora Semmoud, professore, Université de Tours, direttrice équipe EMAM (laboratoire UMR CITERES UMR 7324).

Claudia Cirelli, ingénieure de recherche contractuelle, Université de Tours (laboratoire UMR CITERES UMR 7324, équipe CoST).